DELIRIO DIVINO

Ognuno è schiavo del proprio volere
concepito in seno nell'audace destino,
con groppo in gola, amorevolmente inghiottito,
sospiro, rifletto e, spedito, cammino.

Consapevole, la coscienza non s'arresta,
oppressa dal ghignare satirico della sorte,
tuffandosi nella carne sensibile e caduca,
trapianta i nobili ideali dall'alto ricevuti.

Nell'esperienza l'anima non rimane ingannata:
ogni respiro affannato trasuda celestiale bellezza;
ogni palpito sincopato, il sorriso della bontà innata;
ogni passo sgangherato porta in cuor la saggezza.

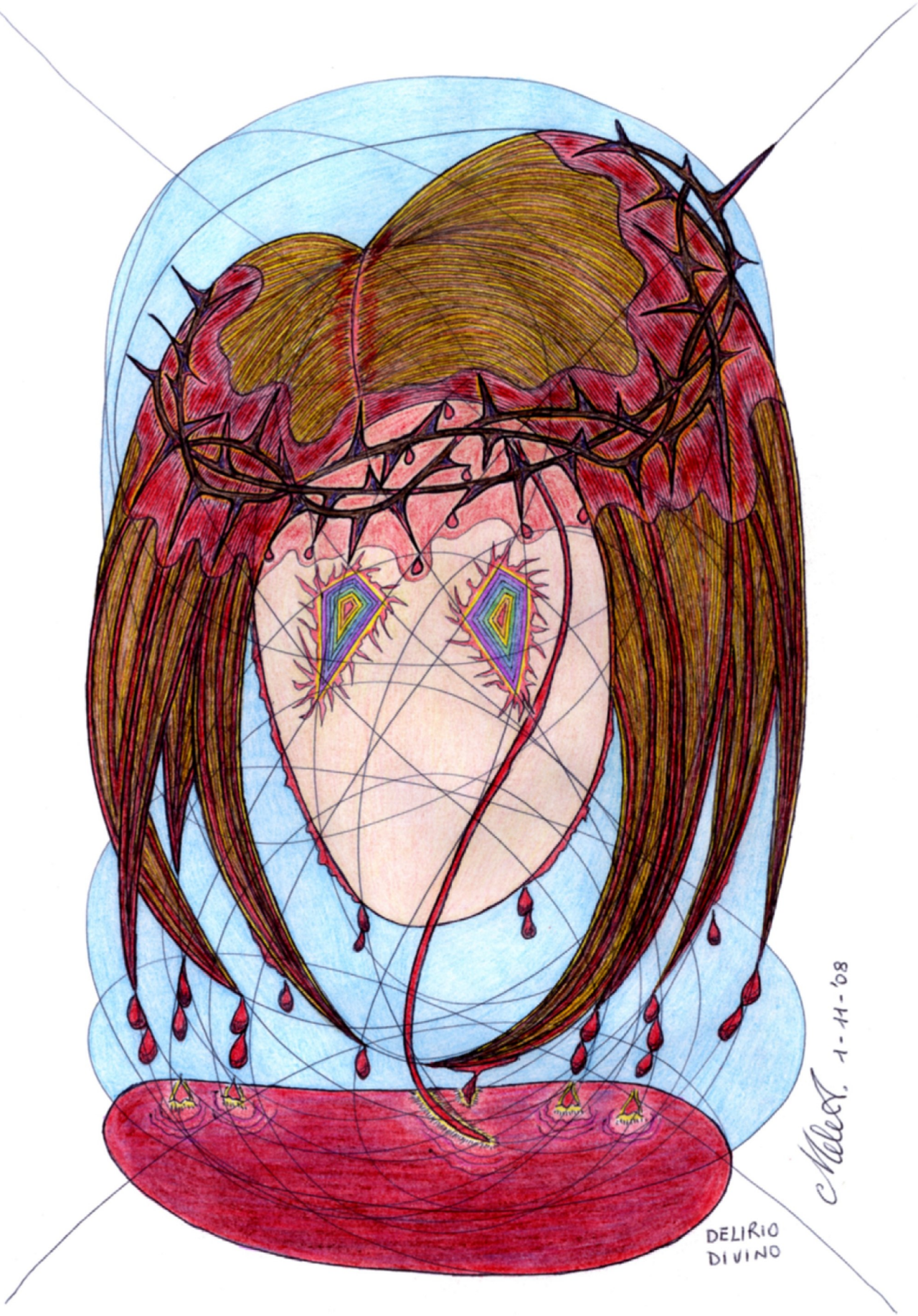
L'oracolo echeggia di suoni incompresi
nelle contraddizioni di un vivere sbagliato;
offro pazienza e compassione distesi
sul penare storico del mistero inoltrato.

Dal trono regale e dal giardino incantato,
concludo la mia fedeltà sulla croce del martirio;
negl'occhi sbarrati, con iridescenti bagliori,
pulsa la luce accecante del delirio.

"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"
Grida la carne, del Divino, febbricitante!
Sol quando, chinato il capo, tutto è compiuto,
l'uomo è riempito e consolato dallo Spirito vivificante!

CAGLIARI, 13 / 06 / 2010
Compleanno di mia madre

fra Andrea M. G. Mele


DELIRIO
DI VINO
1-11-'68

INTERPRETAZIONE DEL DISEGNO

TITOLO:

"DELIRIO DIVINO"

CONTENUTO:

1) **Primo piano del volto di Gesù**
2) **Due occhi cadenti, infuocati, iridati**
3) **La corona di spine**
4) **Un lago di sangue**

DESCRIZIONE:

Siamo d'avanti a un emblematico ***primo piano del volto di Gesù*** nel momento in cui, sulla croce, grida angosciato: *"«Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»"* (Mt 27,46).

Sembra un grido di disperazione, mentr'invece ritengo sia la preghiera del salmo 22 (21) che Gesù stava recitando e che, in quelle precise parole, alza di più la voce, facendo perno, tra l'altro, sul chiodo che configgeva i piedi, per poterlo fare. Questo perché non può contraddirsi una coscienza che, poco prima, aveva dichiarato: *"Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere"* (Gv 2,19). Certo che, umanamente parlando, il sentimento che emerge è quello di sentirsi abbandonato, ma Gesù non si lascia sopraffare da un animo depresso per la sconfitta, perché è più forte il senso di responsabilità vocazionale, vissuto in tutta la sua vita fino a quel momento, tanto da fargli dire successivamente con consapevolezza: *"Tutto è compiuto!"* (Gv 19,30).

Questa immagine mostra il volto di Gesù sfigurato, con ***due occhi cadenti***, sfatti, e ***infuocati*** per la febbre a causa del tetano provocato dai chiodi. Gli occhi sono ***iridati*** a voler significare la divinità in lui, perché il Dio Creatore ha in sé tutti i colori; essendo Figlio di Dio, anche lui li ha tutti (vedi l'interpretazione del disegno *"In principio era il Verbo"*). Una ***corona di spine*** che contribuisce alla febbri citazione del corpo, tormentando l'animo umano di Gesù, che provoca la caduta del sangue, scivolando attraverso i capelli e le guance e precipitando in un ***lago*** pieno di salvezza, come disse lui stesso la sera prima nell'ultima cena: *"Questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati"* (Mt 26,28).

Questo **"Delirio divino"** è spiegabile alla luce delle due nature costitutive del Cristo, quella *divina* e quella *umana* che convivono insieme, sintetizzate nella persona di Gesù di Nazareth! La divinità in Gesù non può sottrarsi alla sua condizione umana, che è soggetta alla fragilità della carne, assunta quando è venuto al mondo attraverso il grembo della Vergine Maria. Quindi, la carne umana febbricitante, porta Gesù in uno stato di delirio che lo costringe a gridare quella preghiera salmica che lo rende unito al Padre durante la passione sulla croce.